



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 106

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE DOGANE
E DEI MONOPOLI DI STATO

107^a seduta: martedì 9 marzo 2021

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3**Sui consulenti della Commissione**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3**Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore Pag. 4, 8,
10 e *passim*GRASSO (*Misto-LeU*), senatore 8, 10ASCARI (*M5S*), deputata 9LATTANZIO (*PD*), deputato 9ENDRIZZI (*M5S*), senatore 9CANTALAMESSA (*LEGA*), deputato 13DARA (*LEGA*), deputato 13*MINENNA*, Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato Pag. 10, 11, 13

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto-Europeisti-Maie-PSI: M-EUR-MAIE-PSI; Misto: Misto; Misto-Centro Democratico-Italiani in Europa: Misto-CD-IE; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.

Interviene il dottor Marcello Minenna, Direttore dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell’articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l’attivazione dell’impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv*.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Genova di ottenere copia del resoconto integrale relativo all’audizione del responsabile della sicurezza della Società GENOA Cricket and Football Club Matteo Sanna, svolta nel corso di una missione di questa Commissione di inchiesta, avvenuta nel luglio del 2017. Il documento è stato declassificato da che era inizialmente sottoposto a regime di riservato. Pertanto nulla osta alla trasmissione all’autorità giudiziaria. In mancanza di osservazioni – e il resoconto è disponibile per chiunque ne voglia prendere conoscenza – la richiesta si darà senz’altro per accolta.

Rendo noto infine che il Comitato sul regime degli atti coordinato dall’onorevole Salafia, ha deliberato la proposta di dare seguito alla richiesta di declassificazione di un documento formato dal dottor Luigi Gaetti, senatore all’epoca dei fatti. Tale documento attiene alla relazione medico-legale sulla morte del dottor Attilio Manca. Non essendovi osservazioni do per approvata la modifica di regime del resto richiesta dal medesimo senatore che ha formato il documento, sul quale non risultano sussistere esigenze di segretezza funzionale.

Sui consulenti della Commissione

PRESIDENTE. Comunico che l’Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 17 febbraio 2021 ha definitivamente delibe-

rato di conferire l'incarico a consulente a tempo parziale e a titolo gratuito del giornalista del Corriere della Sera, dottor Ferruccio Pinotti.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, a cui dò il benvenuto.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'auditore ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa, qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere oggetto di divulgazione. L'audizione avverrà in videoconferenza.

Dopo l'intervento dell'auditore, potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti.

Cedo pertanto la parola al dottor Minenna.

MINENNA. Signor Presidente, innanzitutto grazie per l'invito di oggi. Cercherò di fare una panoramica sull'attività di vigilanza e di antifrode e controlli dell'Agenzia. Innanzitutto vorrei fornirvi un numero di sintesi per poi aprirlo nelle varie componenti e determinanti: nell'ultimo anno, più o meno, sono state sequestrate 10.000 tonnellate di merci, per un valore di 10 milioni di euro. Potremmo dire, guardando il numero dei dipendenti dell'Agenzia, che si tratta di una tonnellata per dipendente e di 1.000 euro per ogni dipendente in servizio.

Nel 2020 l'Agenzia ha più che raddoppiato la propria attività proprio dal punto di vista dei sequestri nell'ambito del settore merceologico, chiamiamolo così, quindi delle varie tipologie di merci che vengono sequestrate nei vari ambiti di operatività in cui ci troviamo a lavorare che, come ora cercherò di dettagliare, sono veramente molto ampi.

Il caso più recente e anche noto alle cronache è quello delle mascherine: l'Agenzia ha sequestrato circa 20 milioni di mascherine che non avevano i requisiti di legge e non svolgevano quelle funzioni di tutela della salute pubblica per le quali, ovviamente, dovevano essere impiegate. Il numero è risibile se confrontato al dato relativo alla merce che l'Agenzia, con le sue attività, in sinergia con altre istituzioni dello Stato, in particolare con lo Stato maggiore della difesa, il Ministero degli affari esteri e commercio internazionale e la Protezione civile, ha portato sul territorio: parliamo di 4,5 miliardi di mascherine, 50 milioni di occhiali o altri strumenti per la protezione del volto, più di 1.200.000 camici o strumenti per la protezione del corpo, oltre 6 miliardi di guanti, 70 milioni di litri di alcool e quasi 5.000 strumenti per la terapia intensiva.

Le verifiche che l'Agenzia ha svolto con i suoi uffici sono state fondamentalmente di due tipi: il primo ha riguardato l'identificazione della merce problematica e a tal fine è stato fondamentale cambiare il modello di vigilanza. Tale modello ha infatti previsto appositi codici doganali nel

sistema di controllo per distinguere le mascherine generiche dalle chirurgiche e dai dispositivi di protezione individuale, in modo da poter effettuare controlli selettivi anche in relazione a indicatori di rischio che la nostra *intelligence* segnalava sui soggetti che effettuavano le attività di *import-export*. Questi codici, che l’Agenzia ha immediatamente inserito già dall’avvio della pandemia, ossia nella primavera dell’anno scorso, sono diventati poi regola comunitaria, perché ricordiamo che la dogana è europea e operiamo nel rispetto di principi di legislazione sovranazionali in quanto comunitari.

Sempre nell’ambito di tali controlli, questi codici sono stati anche alla base di iniziative di vigilanza dell’OLAF, l’Autorità europea di controllo in materia che coordina le varie autorità doganali. Tali iniziative hanno consentito all’Agenzia anche di verificare ai confini terrestri se ci fossero mascherine che magari, non potendo più arrivare tramite i nostri porti e aeroporti in quanto bloccate, potevano arrivare via terra tramite uno sdoganamento disfunzionale presso altre aree doganali, magari del Nord Europa.

La seconda tipologia di controllo invece ha riguardato la parte chimica, quella afferente ai nostri laboratori. L’Agenzia ha avviato da subito, dall’inizio della pandemia, le procedure per dotarsi dei macchinari per verificare le caratteristiche delle mascherine secondo le diverse tipologie di filtraggio che vengono prescritte dalla disciplina comunitaria per questi strumenti di protezione individuale e di contrasto al Covid-19. Sono stati proprio questi laboratori che in alcuni casi hanno consentito di intercettare anomalie, anche laddove il materiale sembrava corredato delle certificazioni richieste, che però venivano prodotte per mezzo di attività *contra legem*.

Superando questo, che è il tema più originale in quanto riconducibile alla pandemia, la vigilanza dell’Agenzia ha proseguito durante tutto l’anno in tutti i settori di competenza, perché è evidente che la pandemia non ferma l’illegalità, non ferma il sommerso e non ferma la malavita organizzata. È per questo che i funzionari dell’Agenzia, svolgendo servizi essenziali, solo in minima parte e a turnazione hanno potuto usufruire dello *smart working*, dovendo stare sul territorio.

Le attività hanno riguardato le tre aree che formano il nostro acronimo (ADM): accise, dogane e monopoli. In particolare, sul tema delle accise, solo nel Lazio sono stati fatti controlli sulle frodi di carburante per oltre 700 milioni di euro, fondamentalmente collegabili al fenomeno delle pompe bianche. Rispetto a questo abbiamo ottenuto un’importante innovazione normativa nella legge di bilancio che consente di controllare la questione delle volture. Infatti, con una strana deregolamentazione degli anni precedenti, che è stata presentata come una semplificazione, si è consentito in realtà di volturare le licenze dei depositi, cioè di chi vende i carburanti anche al dettaglio, senza il doveroso monitoraggio che una simile attività richiedeva. In questo settore abbiamo irrogato sanzioni per svariate centinaia di milioni di euro.

Tra le nostre attività ve n'è un'altra molto importante, che è il contrasto all'*Italian sounding* e la verifica dell'origine dei prodotti. C'è un importante accordo internazionale sulla verifica dell'origine dei prodotti, che è l'Accordo di Madrid. Le cifre vi danno un'idea: parliamo di 2,2 tonnellate di prodotti che sono stati fermati dall'Agenzia, con l'irrogazione di oltre 20 milioni di sanzioni. Su questo è importante il decreto «agosto», che ha dato all'Agenzia la possibilità di creare una società *in house*, Qualitalia, che consente la certificazione della qualità sui prodotti e quindi un contrasto importante all'*Italian Sounding*.

In tema di IVA abbiamo poi irrogato sanzioni per quasi 2 miliardi di euro. Sono tanti gli ambiti: vi è il tema dell'IVA intracomunitaria, quello dei *plafond*, ma il tema più noto, che costituisce larga parte di queste sanzioni, è forse quello dei «caroselli». Lo schema dei caroselli è tale per cui abbiamo un fornitore comunitario, la cosiddetta *conduit company* che, attraverso una società non a caso chiamata «cartiera» (produce vendita solo su carta e non c'è trasferimento fisico della merce), arriva ad un'altra società – il filtro – che, più o meno consapevolmente, interagisce con la cartiera per beneficiare del mancato pagamento dell'IVA, per riprodurla poi in esibizione nella vendita finale al rivenditore al dettaglio o all'acquirente *retail*.

Un simile schema, a ben vedere, è consentito da una mancata omogeneizzazione del tema dell'IVA all'interno della disciplina comunitaria. La prima direttiva sugli scambi intracomunitari è del 1977 e fa sorridere, un po' amaramente, che fu recepita in un decreto-legge del 1993 con il termine «transitorio». Era un regime transitorio ma, come spesso avviene, ciò che è transitorio rischia di diventare definitivo e creare degli schemi che alla fine si insinuano in eventuali possibilità di arbitraggio regolamentare, che in questo caso arrivano a compiere degli illeciti.

Siamo poi intervenuti nell'ambito delle armi, dei beni culturali e dei cosiddetti beni *dual use* per oltre 20.000 pezzi. Si tratta di beni che sostanzialmente servono ad altro, hanno un doppio utilizzo; possono servire per produrre armi o per generare altri elementi, come nel caso dell'arricchimento dell'uranio. Sono quindi beni che hanno una criticità di tutta evidenza.

Siamo intervenuti ovviamente in materia di contrabbando, anche di tabacchi, con sanzioni per complessivamente 50 milioni di euro. Sono stati fatti interventi anche sui prodotti alimentari, sempre in tema di salute pubblica. Addirittura, in questo caso, abbiamo fermato in dogana quasi 400 tonnellate di merci. È stato di particolare impatto qualche tempo fa lo stop in dogana, da parte degli uffici di Fiumicino, di iene essiccate che facevano parte di un'ipotetica dotazione per ristorazione etnica che sarebbe avvenuta presso la Capitale.

Il tema più grande, dal punto di vista dei sequestri, ma anche delle attività collegate alla malavita organizzata, è evidentemente quello che riguarda stupefacenti e rifiuti. Per quanto riguarda gli stupefacenti, nel 2020 c'è stata obiettivamente una sterzata: sono state sequestrate quasi 30 tonnellate di stupefacenti e sono state effettuate importanti operazioni. La

stessa direzione generale è stata coinvolta in quest'attività e per motivi di giustizia ho dovuto assumere la direzione della sede in Calabria e in Campania. La presenza del centro in queste attività, a mio avviso, ha dato un po' di fiducia ai nostri funzionari e alle relazioni istituzionali ed anche le interazioni con l'autorità giudiziaria e con la Polizia giudiziaria sono state particolarmente produttive.

Sul tema dei rifiuti, il numero è impressionante: 7.300 tonnellate di rifiuti nel 2020. Ciò mostra come il tema sia tutt'altro che di scarso rilievo e come sia difficile gestire questa problematica. I nostri laboratori sono impiegati in quanto in grado di verificare la qualità energetica (nota a tutti relativamente alla scelta di elettrodomestici), ma nel caso dei rifiuti ha tutt'altro significato.

Siamo poi intervenuti con attività importanti di sequestro su moto, auto e altri mezzi, così come su parti di ricambio: in totale parliamo di oltre 12.000 pezzi. Questo perché, per una serie di discipline (ora sarebbe lungo darvene la descrizione), buona parte dei mezzi sequestrati anche da altre forze di Polizia, alla fine, per vari motivi, finiscono nei depositi dell'Agenzia. Di recente è stata pubblicata una nuova linea di indirizzo che consentirà di mettere questi mezzi a disposizione anche di altre amministrazioni dello Stato, in maniera tale da trasformare una *liability* (perché sono mezzi che l'Agenzia deve comunque mantenere nei propri depositi) in un *asset*, a buon uso dello Stato e delle sue articolazioni.

C'è poi il tema del CITES, ovvero della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione; anche queste attività non si sono assolutamente interrotte nell'anno 2020 e l'Agenzia è intervenuta prontamente.

Questo è un quadro complessivo di sintesi delle violazioni, che però – voglio essere chiaro – riguardano anche medicinali contraffatti e importazioni irregolari di varia natura, perché in dogana passano tutte le categorie merceologiche.

Veniamo alla terza componente del nostro acronimo, cioè ai monopoli, che significa giochi. L'Agenzia si è trovata davanti a una rilevante novità, come per gli altri temi, perché la pandemia ha cambiato tutti i paradigmi di vigilanza. Abbiamo dovuto trovare delle soluzioni *out of the box*, perché di fatto la chiusura del gioco legale ha generato una traslazione più o meno consapevole del consumatore finale verso un gioco illegale, spesso legalmente vestito. Se pensate che siamo passati nel gioco fisico da circa 75 miliardi di euro a 40 miliardi e che lo *shift* sul gioco *online* è stato di soli 13-14 miliardi di euro, non ci vuole Kolmogorov per capire che mancano 35 miliardi; se mancano 35 miliardi, quello è uno *shift* che sicuramente si è realizzato. Non voglio fare ulteriori ragionamenti sul fatto che il *lockdown* e la chiusura in casa potrebbero anche aver generato una maggiore operatività nell'ambito del gioco, perché questo chiama in discussione temi complessi come la ludopatia. L'Agenzia è ente di regolamentazione e vigilanza sul gioco legale, laddove il gioco è regolamentato. Una cosa è certa: il gioco illegale va represso.

Quando c'è stato il primo *lockdown*, l'Agenzia si è trovata a dover cercare strumenti di vigilanza nuovi, come abbiamo fatto per le accise e per le dogane, per i quali sarebbe stato necessario un intervento del legislatore. Ringrazio il legislatore, Governo e Parlamento, perché durante l'anno 2020 sono stati realizzati oltre quindici interventi normativi e innovativi a supporto dell'Agenzia. Abbiamo ottenuto uno strumento importante, che è il CoPReGI (Comitato per la prevenzione e la repressione del gioco illegale, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori), che giaceva nel cassetto dal 2010. È un Comitato che consente all'Agenzia di entrare in sinergia con le altre forze di polizia (Guardia di finanza, Carabinieri e Polizia di Stato) per coordinare le operazioni di repressione del gioco illegale e monitorare la legalità sul territorio in questo settore. Ho ritenuto, rappresentando la Direzione generale, che fosse fondamentale riportare questo strumento nell'alveo della *governance* del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, attraverso l'efficace strumento territoriale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Attraverso un'operazione di grande sinergia istituzionale, mossi dalla consapevolezza che consentire durante il *lockdown* il proliferare del gioco illegale sarebbe stata una sconfitta dello Stato e delle sue istituzioni, siamo intervenuti in maniera abbastanza puntuale per quelle che erano le nostre potenzialità. Siamo intervenuti con operatività su quasi tutti i capoluoghi di Provincia; siamo intervenuti su oltre 200 sale e irrogato sanzioni per svariate centinaia di migliaia di euro. Ma quello che è più importante è che abbiamo cercato – e continueremo a farlo – di dare il segnale forte che un conto è regolamentare un settore, altro conto è violare le regole.

Non vorrei prendere altro tempo per la mia relazione e lascerei spazio, come il Presidente della Commissione ha anticipato, alle domande degli onorevoli membri della Commissione, per i quali mi dichiaro a disposizione.

PRESIDENTE. Dottor Minenna, la ringrazio. Cedo subito la parola ai colleghi parlamentari per le domande.

GRASSO (*Misto-LeU*). Dottor Minenna, la ringrazio per la sua relazione che ci offre il panorama dell'attività dell'Agenzia.

Ricordo il supporto che l'Agenzia ha dato alle indagini negli anni, soprattutto per quanto riguarda l'analisi di quei flussi che fanno emergere poi delle anomalie che danno luogo ad indagini più approfondite. Mi riferisco al ruolo dell'Agenzia come elemento che fa sorgere l'esigenza di indagini più approfondite. Sotto questo profilo ringrazio per quello che si è fatto; so che in passato eravate dotati di tecnologie avanzate e mi auguro che ancora oggi sia mantenuta questa prerogativa con risorse, in termini di materiale e personale, che soddisfino tali esigenze.

Vorrei, in particolare, che ci potesse illustrare quali sono oggi, alla luce delle vostre attività, le rotte degli stupefacenti e del traffico dei rifiuti e soprattutto se vi siano modalità diverse di traffici che possano essere indicative, appunto, per ulteriori indagini.

Infine, le chiedo di informarmi circa l'eventuale incidenza di frodi informatiche nel gioco legale. Noi sappiamo che lo Stato ricava dal gioco delle importanti acquisizioni dal punto di vista dei tributi e vorrei sapere se anche la scoperta di frodi, sotto questo profilo, possa essere utile per prevenire questo tipo di azione.

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Minenna per il suo contributo. Innanzitutto, vorrei sapere se c'è una banca dati dei respingimenti che vengono fatti; da fonti aperte, si è a conoscenza che sono centinaia i *container* respinti. In particolare, vorrei avere notizie in merito a Paesi come la Cina e il Vietnam. Vorrei sapere se c'è una banca dati e se siate a conoscenza poi di dove sono questi *container*. Vorrei anche sapere se esiste una relazione annuale dei vostri riscontri.

Per quanto riguarda i rifiuti, lei ha parlato di 7.300 tonnellate di rifiuti nel 2020; recentemente l'Unione europea ha modificato la normativa sulle esportazioni dei rifiuti plastici. Le chiederei, in merito a questo aspetto, se vi sia una maggiore attenzione e se ritenete che il livello di rischio sia più elevato.

LATTANZIO (*PD*). Signor Presidente, saluto e ringrazio il direttore Minenna.

Alla luce di audizioni precedenti, svolte con i concessionari delle reti telematiche e con gli operatori della filiera, è emersa in vari passaggi l'importanza di registri amministrativi degli operatori e degli esercenti; una delle fonti principali per le analisi sulle imprese, anche in forza delle dichiarazioni antimafia rilasciate per l'iscrizione. Vorrei pertanto sapere quali sono i programmi di indagine dell'Agenzia e del CoPREGI, che lei ha già sottolineato, per rilevare le potenziali infiltrazioni criminali in operatori della rete legale.

La seconda domanda riguarda le rotte o i luoghi di stoccaggio, in particolare dei tabacchi, lavorati o meno, nell'ambito del fenomeno del contrabbando da lei citato.

ENDRIZZI (*M5S*). Buongiorno Direttore, la ringrazio per la sua relazione. In premessa, data la quantità di interventi che la sua relazione sollecita su tanti temi, le chiederei la disponibilità ad intervenire in un secondo momento sul tema specifico del gioco pubblico, che è oggetto di interesse del Comitato di cui sono coordinatore.

Le anticipo solo due domande in questa occasione che si collegano a quello che già ci ha esposto. Lei ha parlato dell'importanza dell'analisi dei dati, quando diceva che mancano alcuni miliardi dal totale e dobbiamo cercare di capire dove sono finiti. Sono assolutamente d'accordo su questo, perché i fenomeni che si sono visti durante il *lockdown* meritano di essere interpretati in maniera attenta e puntuale per capire che cosa si sia innescato.

Sappiamo che, per esempio, l'attività di raccolta fisica di gioco prevede alcuni tipi di controllo, mentre *online* ci si sposta su terreni che anche dal punto di vista tecnologico sono più complessi.

Vorrei chiedere se siete disponibili a fornire *report* precisi, in modo che anche questa Commissione possa valutare quale può essere il punto di caduta tra la tutela della salute e il contrasto alle mafie, anche ai fini delle proposte normative che potremmo fare.

Il secondo tema che lei ha ben evidenziato è quello dell'offerta illegale mascherata da legale. A tale proposito si aprono tantissime suggestioni e domande che vorrei farle e che cercherò di riassumere. Esiste per ADM l'obbligo di raccogliere e verificare le informazioni sulle aziende delle quali il concessionario si avvale per la distribuzione, dalla certificazione antimafia ad eventuali pendenze di procedimenti, condanne, erogazioni di divieti, interdittive e quant'altro? Eventualmente, nel perimetro delle competenze e funzioni di controllo anche di polizia giudiziaria, ADM potrebbe richiedere e verificare tale certificazione ed esercitare un potere inibitorio per i casi più gravi?

Concludo, anche per lasciare spazio ai colleghi, auspicando di poterci incontrare in un secondo momento per trattare dello specifico tema del gioco d'azzardo.

MINENNA. Signor Presidente, innanzitutto, a proposito dei quesiti del senatore Grasso, per quanto attiene le rotte, è indubbio che Asia e Africa svolgano un ruolo importante, anche dal punto di vista del transito. In particolare abbiamo Turchia, Afghanistan, Sri Lanka e Mali che hanno un ruolo abbastanza rilevante in queste intermediazioni. Dal punto di vista della nostra Agenzia, tali attività si concentrano al momento sulla Liguria e sulla Calabria, dove evidentemente abbiamo strutture portuali molto importanti.

A livello europeo, un Paese dove abbiamo riscontrato, come anti-frode, diverse attività abbastanza importanti è proprio la Bulgaria e comunque non posso nascondere che le rotte evolvono nel tempo. I nostri sistemi di *intelligence* – e ringrazio il senatore per le sue parole – sono effettivamente evoluti e anche gli inglesi direbbero *impressive* dal punto di vista grafico, perché sui nostri *monitor* si ha proprio la visione plastica dello spostamento dei cargo aerei e navali verso il territorio della Repubblica, con la possibilità ... (*l'audio si interrompe*) ... attraverso i nostri sistemi di monitoraggio e *scanner*.

PRESIDENTE. Dottor Minenna, le chiedo scusa ma c'è stato un problema tecnico per cui la comunicazione è venuta meno per qualche secondo. Può ribadire quest'ultimo concetto?

GRASSO (Misto-LeU). Dottor Minenna, le rotte del traffico dei rifiuti naturalmente sono diverse?

PRESIDENTE. Facciamo rispondere il dottor Minenna, che magari potrà precisare se fa riferimento al traffico dei rifiuti o di sostanze stupefacenti. Prego, dottor Minenna.

MINENNA. No, ad onor del vero facevo un riferimento congiunto, non solo per motivi di sintesi, ma anche perché – ripeto – c'è una discreta evoluzione del sistema delle rotte. Fondamentalmente Asia e Africa hanno un ruolo importante. Per quanto riguarda l'Asia – come dicevo – Turchia, Afghanistan e Sri Lanka, per l'Africa il Mali e, dal punto di vista dei Paesi europei, la Bulgaria hanno mostrato statisticamente una maggiore presenza in queste rotte.

Per quanto riguarda l'Italia, le Regioni che hanno una maggiore presenza di traffico e di transiti sono state Liguria e Calabria, il che non stupisce tenuto conto che il più grande porto di *transshipment* è, come sappiamo tutti, il porto di Gioia Tauro, per cui l'Agenzia ha di recente definito una nuova struttura organizzativa che ha proprio centrato su Gioia Tauro la sede operativa della direzione regionale.

Accorpo una domanda dell'onorevole Ascari relativa ai rifiuti plastici: effettivamente c'è stato anche un *focus* importante su questo tema che vede la Bulgaria in un ruolo di primo piano. Posso fornire un numero che può dare il quadro della situazione: circa 3.000 tonnellate di rifiuti plastici provenienti dalla Bulgaria e diretti verso l'Italia sono stati intercettati, concentrati per lo più presso il porto di Salerno. Anche questa struttura, come tutta la Campania, è rientrata nell'ambito di una revisione organizzativa che è stata portata avanti dalla direzione generale.

Per quanto attiene invece il gioco *online* e l'illegalità, come chiedeva il senatore Grasso, è indubbio che sono presenti schemi differenti sull'*online*, però noi abbiamo il vantaggio di avere strumenti di analisi quantitativa e un ottimo *data warehouse*, in quanto, come loro sanno, tutta l'operatività *online* e le giocate, con un tracciatura che ha il codice di gioco e identifica il codice fiscale dell'utente, quindi ben più accurata di quella del gioco fisico, ci consente una verifica importante dell'operatività, delle ricorrenze di eventuali operatività complesse, oppure funzionali magari a fare miriadi di giocate senza grandi vincite o perdite per trasferire liquidità, oppure giocatori ultraottantenni che operano anche se è necessario controllare che siano ancora in vita. Insomma, la fantasia è molto varia, però il vantaggio è che abbiamo strumenti di analisi quantitativa che sono stati attivati (teoria dei grafi e altro), che consentono di identificare questi possibili schemi ripetitivi, che poi, parliamoci chiaro, in buona parte nascondono riciclaggio o trasferimenti di liquidità.

Su questo, nel concorso pubblico per il quale l'Agenzia ha avuto l'autorizzazione dalla funzione pubblica e dal MEF, non a caso abbiamo previsto oltre cento analisti quantitativi per rafforzare la nostra capacità di analisi e di *intelligence*.

Venendo alle domande dell'onorevole Ascari, abbiamo un rapporto annuale che si chiama Libro Blu e si può scaricare dal nostro sito (ma sarà cura della mia segreteria fargliene pervenire una copia cartacea) nel

quale in oltre 400 pagine tra appendici, statistiche e descrizione analitica, forniamo una rappresentazione dell'operatività dell'Agenzia nei vari settori.

Per quanto attiene i sequestri, valgono un po' i numeri che dicevo prima, ma nel Libro Blu può trovare anche adeguate ripartizioni territoriali più puntuali che spero possano rispondere alle sue domande, ferma restando la disponibilità a qualsivoglia ulteriore interazione.

Venendo alla domanda dell'onorevole Lattanzio sulle infiltrazioni criminali, è di tutta evidenza che nel momento in cui troviamo teste di legno, che magari con un reddito di 30.000 euro l'anno giocano per centinaia di migliaia di euro, qualcosa non funziona e l'Agenzia ha avviato alcune attività importanti sul territorio proprio interagendo con le varie autorità giudiziarie e stabilendo la presenza di un referente in ognuna delle principali procure della Repubblica.

Passando alla domanda del senatore Endrizzi, è chiaro che i controlli fisici e *online* sono diversi come diversi sono gli schemi. Il motivo è semplice: pur nella difficoltà e nella complessità del tema, *online* c'è una tracciatura veramente puntuale del giocatore, dal punto di vista fisico no. Anche la prescrizione della tessera sanitaria, per una serie di motivi che credo siano noti, è abbastanza superabile o comunque è più una questione di forma che di sostanza, quindi alla fine diventa diverso lo schema che viene applicato. Una cosa è certa: nell'*online* abbiamo avuto volumi crescenti nel 2020 (circa 50 miliardi di euro) e, ripeto, in molti casi abbiamo trovato tanti giocatori la cui ripetitività del gioco (incroci sistematici, operazioni incrociate, schemi curiosi anche dal punto di vista delle vincite e delle perdite) secondo noi segnala più che altro il trasferimento di liquidità.

Per quanto attiene l'aspetto delle verifiche che *ex ante* l'Agenzia fa ai sensi dell'articolo 29 del decreto-legge n. 124, noi e i concessionari controlliamo la regolarità contributiva e fiscale dell'esercente del gioco. I documenti sono noti: DURC e DURF, due sigle che significano documento unico di regolarità contabile e documento unico di regolarità finanziaria. Verifichiamo ovviamente le dichiarazioni previste dall'articolo 80 del decreto legislativo n. 50 del 2016 per l'antimafia. Resta fermo che, come è a loro noto, in due audizioni, alle Commissioni finanze della Camera e del Senato, l'Agenzia si è fatta parte attiva, avanzando diverse proposte di riforma del settore e anche di aggiornamento di alcuni aspetti normativi.

Rappresenteremo ancora questa esigenza al Governo e al Parlamento perché è evidente che molte cose, secondo noi, possono essere ancora fatte per migliorare la *governance* del settore ma, soprattutto, la verifica che attraverso un settore legale non si vadano a svolgere attività illegali, visto che sappiamo benissimo che l'economia sommersa, purtroppo, è un cancro che divora l'economia reale e fa solo danni, soprattutto in un periodo in cui speriamo di uscire da questa *double-dip recession* e di vedere la ancorché non facile ripresa dell'economia reale.

Spero di aver risposto alle domande che sono state poste. Sono ovviamente a disposizione per le ulteriori interazioni che il Presidente della Commissione riterrà necessarie.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, dottor Minenna, la ringrazio per la sua relazione. Vorrei porle una domanda semplice: lei prima in un passaggio ha detto che il gioco illegale spesso è vestito legalmente. Vorrei capire cosa intendeva con questa affermazione.

DARA (*LEGA*). Signor Presidente, in quest'ultimo anno, con alcuni colleghi che sono qui presenti che fanno parte del Comitato mafie straniere abbiamo audito numerosi funzionari dell'Agenzia delle dogane, delle Capitanerie di porto, prefetti. In sintesi ci è stato riferito che da più parti la strategia di infiltrazione della criminalità organizzata trova terreno fertile soprattutto nelle falle del sistema di sicurezza dei porti. Gliene elenco alcune che ci sono state indicate: controllo poco efficiente degli accessi, compiacenza del personale adibito ai controlli dei varchi, procedure di rilascio di autorizzazioni all'accesso non adeguate, compiacenza dei lavoratori portuali, recinzioni dei porti – e quindi scarsa o nulla vigilanza del perimetro dell'area – malfunzionamento dei sistemi di videosorveglianza e numero insufficiente di apparati di videosorveglianza.

Le chiedo quindi se, come Agenzia delle dogane, avete già sollecitato o avete delle idee e delle risorse da stanziare in tal senso, perché nell'ultimo anno, come ho detto, le segnalazioni sono state numerose. Capisco che ci debba essere una certa operatività del porto e quindi un bilanciamento tra gli operatori, ma la sicurezza viene prima di tutto, quindi credo sia opportuno puntare il faro anche su questo argomento.

MINENNA. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio per queste ultime due domande che mi consentono di fare delle puntualizzazioni credo e spero utili.

In primo luogo, l'onorevole Cantalamessa giustamente dice: «Gioco illegale, vestito da legale», riprendendo una mia espressione. È proprio così. Uscì a maggio o giugno dello scorso anno un articolo del «Financial Times» che affrontava il tema perché, come lei sa, quando c'è una giocata, viene stampato una sorta di scontrino che riporta anche il logo dell'agenzia ADM. Dunque io potrei creare un chiosco fisico che in realtà consente all'utente finale di operare *online* senza che lui lo sappia perché si trova in un ufficio, in una sede o in un negozio. In realtà, il negozio non è autorizzato dall'Agenzia, non è sottoposto a controllo. Quella giocata, pertanto, è apparentemente legale perché viene stampato lo scontrino dai sistemi interconnessi all'Agenzia ma, per l'Agenzia, è una giocata *online*, non una giocata fisica.

Da qui sono partite le importanti operazioni del CoPREGI che sono andate a scovare molti di questi chioschi, di questi negozi di gioco che alla fine consentivano qualcosa che la legge non consente. Questa è la più intuitiva tra le tipologie di frode. È chiaro che ne abbiamo anche di non consentite, nel senso che si tratta magari di una sala che proprio non dovrebbe esistere. Ma, in tal caso, parliamo di sistemi che non sono neanche connessi all'Agenzia, tanto è vero che tra le progettualità tecnologiche dell'Agenzia stessa vi è il sistema cosiddetto *smart*, che

noi metteremo a disposizione non solo delle forze di Polizia e degli enti locali (anche perché lo è già) ma anche del singolo cittadino che, quando si trova davanti a un punto di gioco, deve capire se è una PVR, cioè un punto di ricarica, se è un punto di gioco o se è un punto di gioco illegale. Il cittadino aprirà l'app – che spero verrà distribuita già prima dell'estate – e potrà verificare l'esistenza o meno del punto di gioco in cui si trova, per capire se si tratta o meno di un soggetto legale. Addirittura potremmo avviare, con un qualche aggiustamento normativo che già abbiamo chiesto nella passata legislatura e che speriamo di riuscire ad ottenere nei prossimi veicoli normativi, il *whistleblowing*, cioè la possibilità che attraverso questa app il cittadino possa dire all'Agenzia dove si trovano i punti illegali. In tal modo, in sinergia con le altre forze di Polizia e con il CoPReGI, potremmo effettuare l'intervento del caso. Questo giusto per dare qualche schema comprensibile su tale tema.

Venendo invece all'osservazione dell'onorevole Dara, lei ha ragione. Negli anni tante cose sono successe che hanno indebolito la forza d'urto sia degli ispettori doganali che della sinergia generale di controllo nei porti. Negli aeroporti un po' meno perché ci sono questioni di sicurezza di un certo tipo che creano presidi alternativi.

Il disegno delle strutture portuali va rivisto, è evidente. Noi abbiamo creato strutture centro-periferia proprio per consentire un maggiore presidio del disegno delle strutture portuali e abbiamo stipulato nuove protocollezioni con tutte le autorità portuali, con i tavoli Autorità-Agenzia sui porti, i TAAP. Trovate le stipule sul nostro sito nell'apposita sezione «ADM informa». Sono protocollezioni importanti perché ci consentono di entrare nel merito del disegno.

Obiettivamente, però, vi è ancora molto da fare. Immaginate, ad esempio, che i mezzi dell'Agenzia, per una serie di stratificazioni normative, non hanno una targa che contrassegni e faccia capire che quel mezzo è dell'Agenzia. Abbiamo segnalato l'esigenza di un'innovazione normativa in tal senso. Ci sono tanti soggetti che operano e giustamente hanno una targa autonoma, oltre alle forze di Polizia che ovviamente sono un'altra cosa. Sarebbe importante perché sarebbe un contrassegno che eviterebbe di creare equivoci sui soggetti che entrano ed escono. Falsificare una targa ha una sua complessità; mettere un lampeggiante è sicuramente un illecito, non voglio dire dove si comprano ma ci siamo capiti: si possono trovare nei negozi che vendono un po' di tutto. Comunque intendo dire che si tratta di un presidio fisico che i funzionari devono avere.

In certe situazioni anche la sicurezza dei miei funzionari è a rischio. Abbiamo tanti casi di funzionari che sono finiti in ospedale: hanno provato a fare resistenza e i loro mezzi sono stati distrutti a colpi di machete o è stato dato loro fuoco. Insomma, è necessario comprendere il ruolo dell'Autorità doganale. D'altronde, basta vedere i siti dei nostri omologhi per capire che servono dei presidi di sicurezza, dei presidi di controllo rafforzati.

Sono certo che la sinergia con le altre forze di Polizia e con gli altri organi dello Stato sicuramente porterà a risolvere questi aspetti. Di certo l'Agenzia con i protocolli sta avviando una riscrittura dei porti. Abbiamo

in corso una importante operatività a Napoli, la sinergia con le prefetture è fortissima anche a Gioia Tauro; a Civitavecchia, a Brindisi, a Taranto abbiamo riscritto le zone franche intercluse; si sta lavorando. È chiaro che qualche supporto legislativo ci vuole. Su questo, ovviamente, qualsiasi esigenza la illustreremo, come abbiamo già fatto, nelle audizioni che ci verranno richieste.

In conclusione, ringrazio il Presidente e gli onorevoli membri della Commissione antimafia per l'attenzione. Vi auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Minenna per l'esaustiva audizione. La ricontatteremo sicuramente per un prossimo incontro.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,25.

